

# «Che sbaglio grossolano. È come bruciare in piazza le streghe»

NAPOLI — A contrastare il coro di quelli che detestano le Vele, c'è anche chi le trova belle. E ritiene che abatterle sia un grave errore. Si tratta di Aldo Maria di Chio, architetto dello studio «Vulcanica» e fondatore della piccola casa editrice «Libria», che edita la rivista *Ventre*, diretta da Diego Lama.

Il periodico è un prodotto raro: una rivista di architettura confezionata con grafica aggressiva e contenuti innovativi da giovani professionisti napoletani e distribuita nelle librerie di tutta Italia. La linea editoriale è quella di essere programmaticamente «contro», spesso con ironia. L'ultimo numero, più corposo del solito, si intitola «Contaminazioni». E anche sulla questione delle Vele, di

Chio si dimostra in controtendenza. «Abattere le Vele è un errore storico di cui tutti si accorgeranno tra qualche tempo» afferma. «In realtà si abbatte un simbolo e ragionare per simboli non è proprio di una cultura avanzata. È come bruciare in piazza le streghe».

Il problema della periferia non si risolve con l'abbattimento dei palazzi-alveare, e il recupero passa attraverso altri percorsi. «C'è una grave confusione tra una buona qualità architettonica e un disastroso degrado sociale. E l'errore grossolano è quello di eliminare l'architettura invece del degrado. Si distrugge così un simbolo della modernità, facendo credere che sia la causa del degrado. Invece non è così: basta vedere le Vele di Mon-

tecarlo che sono bellissime».

Nessuno spazio, secondo di Chio, è lasciato alla modernità nella città di Napoli. «Il moderno e il contemporaneo fanno paura — afferma — e così Napoli rischia di diventare una città vecchia e noiosa. Accade che si facciano proposte del tutto anacronistiche come quella di piazzare nelle strade lampioni ottocenteschi, mentre qualsiasi intervento urbanistico dovrebbe essere in pieno stile 1997. Purtroppo si ha paura delle novità, e avere paura è un errore storico e strategico. Non si fa nessuno sforzo in direzione della modernizzazione e si ripropone un'immagine della città che è cristallizzata al secolo scorso».

**Mirella Armiero**

